

# Ospedale di comunità Toti in visita a Cairo: «Primo in Liguria con 40 posti letto»

Il presidente della Regione: «Pronto intervento aperto 24 ore, i pazienti sono seguiti nei reparti dai loro dottori di famiglia»

Silvia Campese / CAIRO

«Come promesso parte da Cairo il primo ospedale di comunità della Liguria, che costituisce una rivoluzione in ambito sanitario. C'è chi si diletta a dire che a Cairo l'ospedale è chiuso: invece vedo che si tratta di una realtà attiva, destinata ancora a crescere. Grazie a un investimento di oltre 10 milioni di euro, previsti dal Pnrr».

Si è fermato a parlare con la caposala e con le infermiere del reparto, ieri, il presidente della Regione Giovanni Toti in visita all'ospedale San Giuseppe di Cairo, ora di comunità, che sta già ospitando una decina di pazienti seguiti dai medici di medicina generale.

«La struttura - ha detto il presidente - quando l'ammmodernamento e l'ampliamento saranno terminati, nel 2025, risponderà al 90% dei bisogni dei cittadini della Valbormida. Nell'ospedale di Comunità saranno disponibili 40 posti letto, di cui 20 destinati alla riabilitazione post acuta. Nella casa di comunità saranno attivati gli ambulatori di medicina interna, diabetologia, endocrinologia, reumatologia, neurologia, fisioterapia, logopedia, fisiatria, pneumologia e cardiologia. Verrà svolta l'attività di dialisi e troveranno spazio un ambulatorio infermieristico, il blocco operatorio per la chirurgia ambulatoriale con interventi di oculistica, chirurgia gene-



GIOVANNI TOTI  
PRESIDENTE  
REGIONE LIGURIA

«La struttura nel 2025, terminati i lavori, risponderà al 90% dei bisogni dei cittadini della Valbormida»

«Copertura totale da parte dei medici di famiglia appena adegueremo le nuove norme dei contratti»

rale, chirurgia plastica, dermatologia, chirurgia vascolare, chirurgia della mano e urologia. Infine, costituirà la centrale operativa territoriale della Valle».

Sul tema dell'emergenza e di un punto di primo soccorso

aperto 24 ore su 24, sollecitato con forza dai residenti valbormidesi Toti ha ribadito le posizioni già sostenute.

«L'emergenza vera, grave, deve fare riferimento al pronto soccorso Dea, come previsto dagli standard nazionali sanitari, quindi San Paolo e Santa Corona in Asl 2 - dice per quel che riguarda Cairo, tutto è perfezionabile e si potrà intervenire con i tempi necessari. Tuttavia sin d'ora ribadisco che sarà presente un punto di primo intervento 24 ore al giorno seguendo le linee previste dal Pnrr, quindi con un ambulatorio per i codici bianchi e una copertura totale da parte dei medici di medicina generale, appena la contrattualistica lo prevederà adeguando il contratto a una prestazione differente dall'attuale. Ribadisco, però, con forza che la politica non dovrebbe usare una comunicazione scorretta per spaventare i cittadini, come qui è stato fatto in modo continuo».

SAN PAOLO E SANTA CORONA

Sul calendario e i ritardi del centro ictus a Savona e il punto nascita a Pietra Toti ha rassicurato i presenti. «Il centro ictus, al San Paolo di Savona, sarà pronto per l'autunno - ha detto - mentre il punto nascita a Pietra, come avevo garantito, sarà riaperto entro la fine dell'estate. Se non sarà il 21 settembre, sarà un paio di settimane dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra il presidente della Regione Toti con il personale dell'ospedale San Giuseppe

FOTO GENZANO

Amatore Morando in servizio da due giorni  
Il medico di base in corsia  
«Esperimento ambizioso, ora in 8, ma aumenteremo»

## LE REAZIONI

È entrato in servizio nell'ospedale di comunità di Cairo da un paio di giorni il primo medico di medicina generale, Amatore Morando, direttore di Cairo Salute.

«Si tratta di un esperimento ambizioso e di un ottimo servizio - dice - che costituisce il vero ponte tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale. Per ora siamo in 8 medici a opera-

re nella struttura, ma presto il numero sarà ampliato garantendo una turnazione maggiore». Una formula, questa, sperimentale importante, soprattutto per la realtà demografica ligure. «La Liguria - dice il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo - anticipa di 15 anni il quadro demografico ed epidemiologico del resto del Paese e questo richiede una risposta specifica, con un Ospedale di Comunità che prevede anche un reparto di riabilitazione post acuti, per

accompagnare in modo efficace i pazienti anziani e fragili, in modo da evitare accessi impropri negli ospedali». Una scelta sostenuta con forza dal direttore generale di Asl 2, Marco Damonte Prioli. «Siamo la prima realtà - dice - in cui vengono inseriti i medici di medicina generale e riteniamo che questo sia un anticipo del Pnrr che verrà attuato in tutta Italia. Questo modello garantisce una risposta all'avanguardia in Valbormida». Sempre ieri è stato presentato il progetto di Radiologia Domiciliare, in fase di sperimentazione in Valbormida destinato a persone anziane, disabili o le cui condizioni di salute sconsigliano il trasporto. Dal 27 gennaio ad oggi ci sono state 16 uscite per un totale di 100 esami, che hanno riguardato 73 pazienti con un'età media di 70 anni. —

GRIDA, FISCHI E MANIFESTI

## La contestazione dei comitati «Vogliamo il pronto soccorso»

«Non siamo contro l'attuale progetto, ma nel 2020 ci era stato promesso un vero reparto per le emergenze. Non siamo carne da macello»

«Presidente, venga ad ascoltare noi cittadini!». Persone comuni e membri dei Comitati in difesa della struttura sanitaria locale hanno accolto con queste parole, ieri, il presidente della Regione Gio-

vanni Toti davanti all'ingresso dell'ospedale di Cairo. Grida, fischi e manifesti per sollecitare la costituzione di un punto di primo intervento per dare una risposta alle emergenze.

«L'ospedale di Comunità - ha detto Nadia Bertetto dell'associazione Progetto Vita Ambiente - è un progetto che nessuno di noi contesta. Ma la Valle ha bisogno di altro: vogliamo un pronto soc-

corso, che sia in grado di stabilizzare le urgenze. Siamo una comunità di 38 mila persone: non siamo carne da macello». Duri anche Giuliano Fasolato e Andrea Nari, Comitato sanitario locale Valbormida.

«Nel marzo del 2020 - dicono - Toti ci aveva garantito la riapertura della struttura con un pronto soccorso. Oggi ci ritroviamo con un reparto infermieristico. Abbiamo un



Un gruppo di manifestanti ieri davanti all'ospedale

FOTO GENZANO

S.C.